



PAOLO LIVERANI *

La costa a sud di Roma tra Tardo-Antico e Alto Medioevo

Abstract – In the early 3rd cent. AD, the coastline of Latium south of Rome underwent substantial developments. Several villas and the *Vicus Augustanus Laurentium* were amplified and their facilities increased. Honorary statues were dedicated at Lavinium and important buildings at *Castrum Inui* (port of Ardea) were renewed. In the same period, the Via Severiana can be traced along the coast, probably to integrate the coastal trade. In the following century, the Constantinian age was particularly significant for the region. Public baths at the *Vicus Augustanus*, Tor Paterno and Lavinium were renovated and modified, while the structure of the *Vicus* underwent a general transformation, with less rich buildings and more fragmented properties. The evidence of the *Liber Pontificalis* indicates that several imperial estates scattered along the coast were donated by the emperor to the churches of Rome and Ostia, to cover the cost of maintaining the new Christian basilicas. Later sources are less reliable, but nevertheless they continue to record imperial properties in the area. Eventually the Constantinian donations to the Roman bishopric formed the core of new papal farms – the *domus cultae* – which were instituted in the 8th cent. by popes Zacharias and Hadrian to increase the city's food supply after the end of the system of the imperial *annona* and the loss of properties of the church in Sicily.

Keywords: *Vicus Augustanus Laurentium*, Via Severiana, *Lavinium*, *Liber Pontificalis*, *Domus Cultae*

Riassunto – All'inizio del III sec. la fascia costiera laziale a sud di Roma conobbe importanti ristrutturazioni: diverse ville e il *Vicus Augustanus Laurentium* furono restaurati e rinnovati. Statue onorarie vennero dedicate a Lavinium e il porto di Ardea, *Castrum Inui*, venne rinnovato nelle sue strutture. Nello stesso periodo è attestata la Via Severiana lungo la costa, probabilmente per integrare il piccolo cabotaggio. Nel secolo successivo l'età costantiniana è particolarmente importante per questa regione. Sono documentati diversi restauri alle terme del *Vicus Augustanus*, di Tor Paterno e Lavinium, ma le strutture del *Vicus* subirono una trasformazione complessiva con una frammentazione della proprietà e un abbassamento del livello qualitativo. Particolarmente importante è la testimonianza del *Liber Ponti-*

* Professore di Topografia Antica, Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo. Università di Firenze. E-mail: p.liverani@alice.it

ficalis: diverse proprietà imperiali lungo la costa vennero donate alle chiese di Roma e Ostia per il sostentamento delle basiliche cristiane. Fonti successive sono meno affidabili ma in ogni caso conservano memoria delle proprietà imperiali nella zona. Infine, le donazioni costantiniane al vescovo di Roma formarono il nucleo delle nuove aziende agricole pontificie – le *domuscultae* – riorganizzate nell’VIII sec. dai papi Zaccaria e Adriano per il rifornimento alimentare della città dopo la fine dell’Annona imperiale e la perdita delle proprietà ecclesiastiche in Sicilia.

Parole chiave: *Vicus Augustanus Laurentium*, via Severiana, *Lavinium*, *Liber Pontificalis*, *domus cultae*

In età repubblicana la costa laziale a sud di Roma (fig. 1) si suddivide tra i territori di importanti centri urbani: Ostia, Lavinium e Ardea¹. Nella piena e tarda età imperiale, l’importanza di Lavinium e Ardea diminuisce significativamente, tuttavia le ricerche degli ultimi decenni permettono di seguire gli sviluppi storici del territorio, delineando almeno nelle linee principali la sua evoluzione fino all’Alto Medioevo. Non necessariamente, infatti, il venire meno dell’importanza di un centro civico coincide con l’abbandono o lo spopolamento delle aree che ne dipendono. Focalizzerò qui l’attenzione soprattutto sul litorale laurentino per ricavare il quadro storico in cui si colloca l’area di Castelporziano.

Tra la fine del II e l’inizio del III secolo d.C. si nota un fenomeno interessante e in controtendenza rispetto a quanto avviene in una fascia più interna della regione. Sul litorale laurentino, infatti, si nota una particolare vivacità edilizia. Già fin dalla prima età imperiale la fascia costiera era costellata di una fitta serie di ville, tra cui era anche quella di Plinio il giovane², e si era sviluppato il *Vicus Augustanus Laurentium* (fig. 2). Proprio in età severiana riconosciamo in queste ville, e soprattutto nello stesso *Vicus*, una fase di ristrutturazione e rinnovamento. L’intero isolato A del *Vicus* viene ricostruito demolendo strutture preesistenti, di carattere alquanto modesto e con orientamento leggermente diverso: viene costruito invece un vasto impianto termale alquanto articolato che durerà a lungo. Subito a sudovest, al di là della strada, vengono ristrutturate con lavori di notevole impegno le terme dell’edificio C, che diventano autonome dal resto dell’isolato.

Più a sud, sul litorale laviniate va ricordata la villa di Campo Jemini³, scavata a fine Settecento da Robert Fagan e riscoperta da Ilaria Bignamini e Maria Fenelli. Oltre che per le sculture rinvenute dal primo scavatore, la villa è degna di menzione perché, grazie alle fistole acquarie, conosciamo due dei suoi proprietari: Tito

¹ LIVERANI 2015.

² SALZA PRINA RICOTTI 1985; SALZA PRINA RICOTTI 1987; RAMIERI 1995.

³ NEUDECKER 1988, pp. 134-135, n. 3; BIGNAMINI 1994; FENELLI 2003, pp. 192-193, 195 nota 31; BIGNAMINI, HORNSBY 2010, I, p. 51.

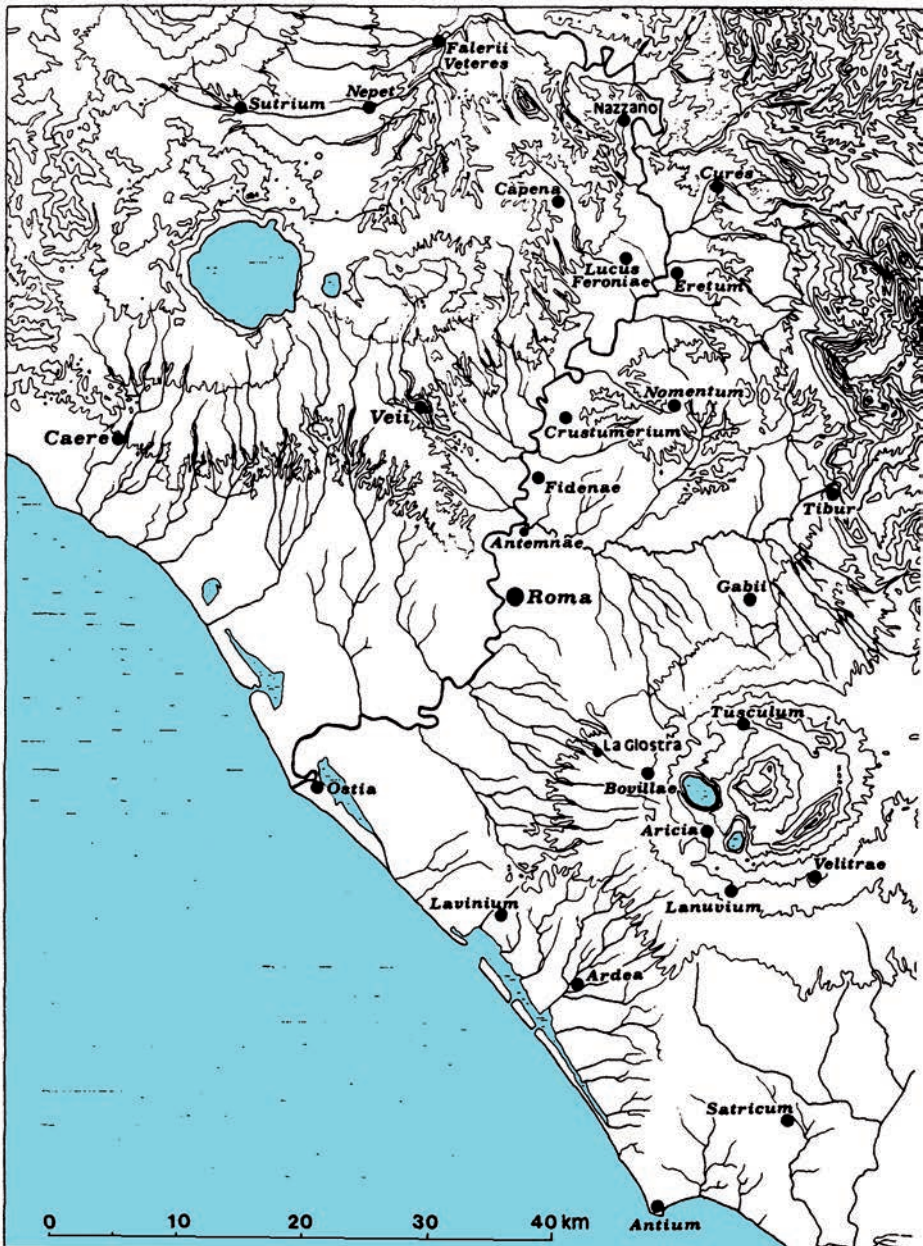


Fig. 1. La costa laziale a sud di Roma in età repubblicana.

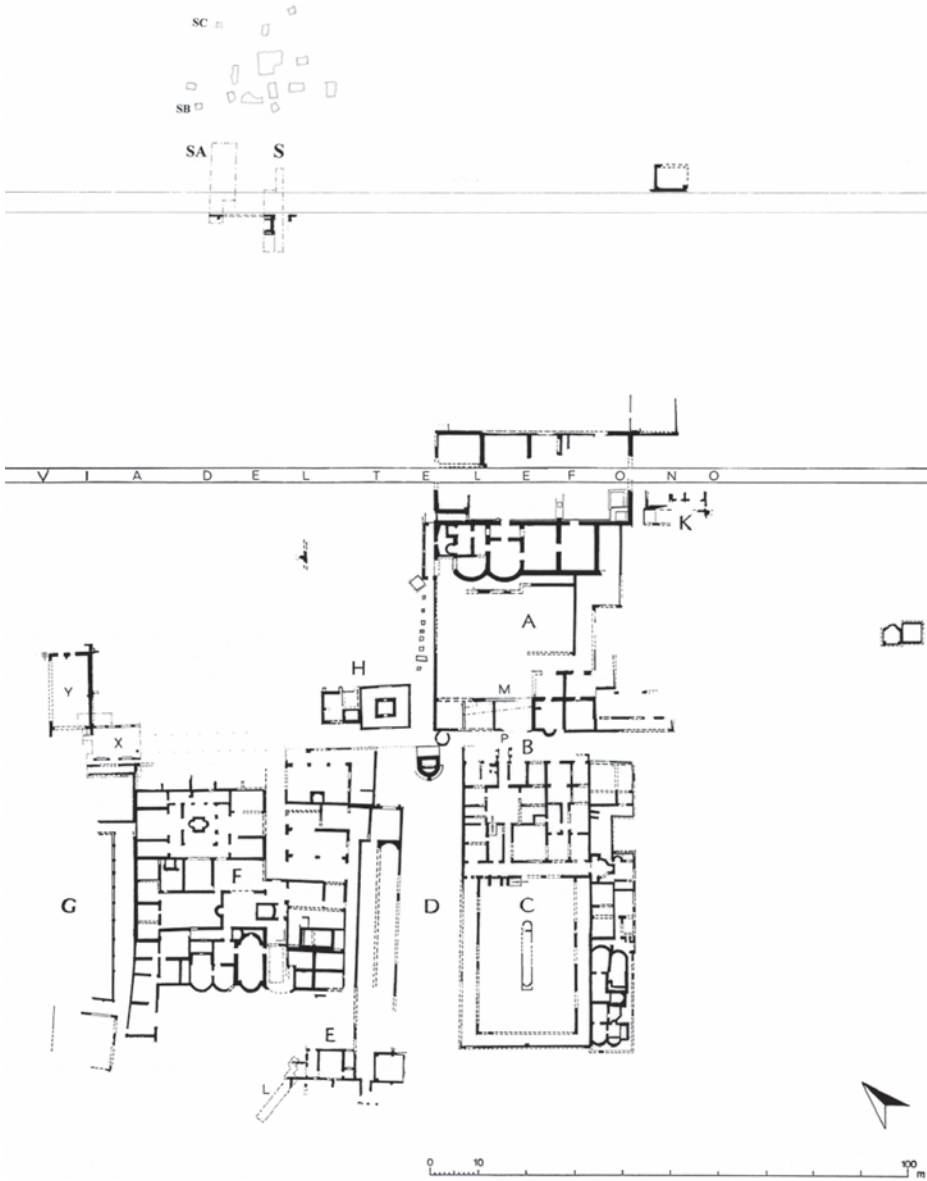


Fig. 2. *Vicus Augustanus Laurentium* (da Claridge 2002).

Flavio Claudio – verosimilmente console sotto Caracalla – e Tito Flavio Sallustio Peliniano – console del 231⁴.

Per quanto riguarda la città di Lavinium, per quanto ormai ridotta di estensione, vanno segnalate alcune dediche riconducibili all'età severiana, tra le quali si segnala quella del *patronus e curator rei publicae* L. Valerius Publicola⁵, dell'inizio del III sec., e quella per il cavaliere C. Servilius Diodorus, datata al 7 settembre del 227⁶.

Scendendo più a sud, sulla costa di fronte ad Ardea, il porto di *Castrum Inui* aveva un ampio settore – la cosiddetta area B (fig. 3) – con funzioni produttive.⁷ Vi si trovano anche una fullonica, ambienti residenziali e un impianto termale piuttosto

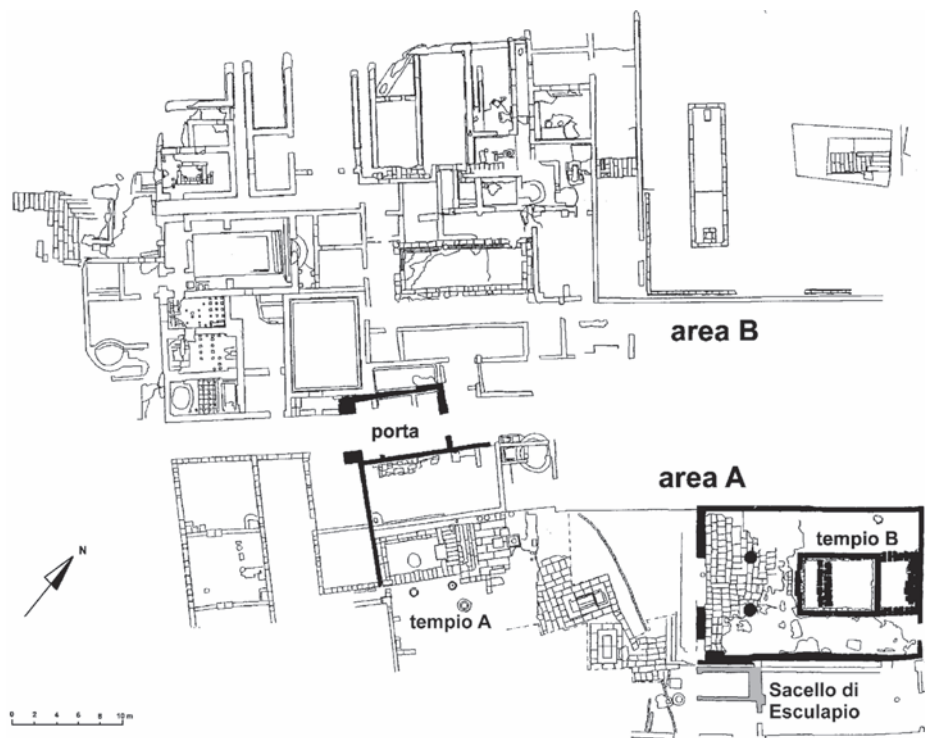


Fig. 3. Il porto di *Castrum Inui* (da Di Mario 2012).

⁴ CIL XV, 7785 = CIL X, 67676; CIL XV, 7786 = CIL X, 6769.

⁵ NONNIS 1995-96; AE 1998, 280.

⁶ NONNIS 1995-96; AE 1998, 282.

⁷ DI MARIO 2007, pp. 91-101; L. CECCARELLI, in DI MARIO 2007, pp. 122-130; TORELLI, MARRONI 2018. Un paio di successive ripavimentazioni in cocciopesto sono attestate per il tempio B fino a un momento non meglio precisabile, ma successivo alla fine del I sec. d.C.: DI MARIO 2012, pp. 472-473.

sto vasto, probabilmente pubblico⁸. I bolli laterizi permettono di datare le strutture con una certa precisione e particolarmente significativa appare proprio la fase severiana⁹, che vede interventi edilizi di ristrutturazione e ampliamento, ma anche mutamenti funzionali, in quanto i templi dell'adiacente area sacra sembrano defunzionalizzati.

Sempre in età severiana, infine, viene sistemato il percorso stradale litoraneo in questo tratto: un'iscrizione di Ardea¹⁰ ricorda la via Severiana in relazione a un restauro del 238 e alla stessa strada è verosimilmente pertinente anche un miliario trovato vicino a Ostia¹¹. La *Tabula Peutingeriana* – che riproduce la viabilità attorno alla metà del IV secolo – (fig. 4) mostra un tracciato costiero lungo questo litorale, ma disgraziatamente manca la denominazione della strada. Di conseguenza si è discusso se sia possibile attribuire questo nome a tutto il tracciato o se invece esso non vada piuttosto limitato al breve tratto tra Ostia e il *Vicus Augustanus*, considerando la sua realizzazione ad opera di Settimio Severo come finalizzata a raggiungere più facilmente la proprietà imperiale. In un'ottica più generale, tuttavia, quale che sia la soluzione che si preferisce, la sistemazione della via Severiana si inquadra in un più ampio contesto di attenzione sia pubblica che privata per la linea costiera, in un momento che vede invece nelle zone dell'entroterra frequenti segni di recessione economica.

Il fenomeno merita un'attenta riflessione e al momento la spiegazione più verosimile sembra quella di ipotizzare che in questo periodo venga rivitalizzato il percorso litoraneo in maniera complementare e di appoggio al cabotaggio costiero e che attraverso di esso la produzione agricola della fascia costiera venga indirizzata verso Ostia e quindi verso il mercato romano. C'è da chiedersi addirittura se le derivate prodotte nelle tenute imperiali del Lazio meridionale non potessero integrare in qualche misura i servizi annonari per ridurre i rischi dovuti ai problemi logistici del rifornimento marittimo, prefigurando in qualche modo una situazione che conosciamo con maggiore sicurezza e dettaglio per le età successive.

Proviamo a scattare un'altra foto del territorio a distanza di un secolo, nel corso dell'età costantiniana. Questo periodo sembra l'ultimo in età antica in cui possediamo documentazione di una certa consistenza e significato e – se posto in collegamento con alcune notizie delle fonti scritte – ci mostra un punto di svolta importante.

Ripartiamo dunque dal *Vicus Augustanus*. Nonostante il fatto che gli interventi su questo nucleo siano consistiti principalmente nel rilevamento, pulitura e conser-

⁸ DI MARIO 2007, pp. 91-94; A.P. ARENA, in DI MARIO 2007, pp. 131-138.

⁹ DI MARIO 2007, pp. 92-93; L. CECCARELLI, in DI MARIO 2007, pp. 123-127; M.C. SALERNO, in DI MARIO 2007, pp. 149-161. Nel III sec. un ninfeo si addossa al podio del tempio B, che ormai non sembra essere più in uso: DI MARIO 2012, p. 471.

¹⁰ *CIL* X, 6811.

¹¹ BRANDIZZI VITTUCCI 1998.

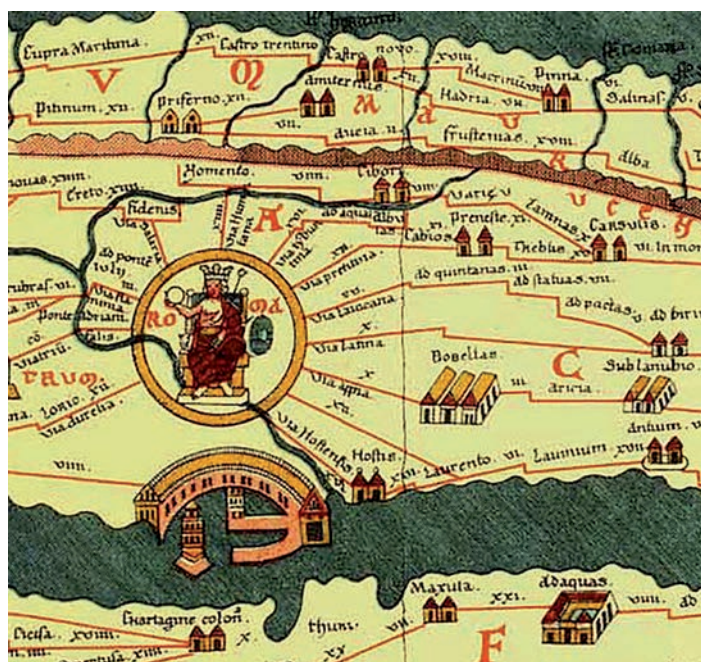


Fig. 4. *Tabula Peutingeriana* con la viabilità attorno alla metà del IV secolo.

vazione delle strutture, possediamo una serie di indizi convergenti¹². Le terme severiane dell'isolato A vengono ristrutturata¹³, ma anche nella zona F la casa con cortile deve essere vissuta fino al IV sec, in quanto si datano a questo periodo le monete in bronzo rinvenute nello strato che ricopre le pavimentazioni spoliata¹⁴. La lunga struttura all'estremità sudorientale dell'isolato, forse una piscina, ha restituito dietro il gradino della stanza F1 una serie di monete che vanno dalla seconda metà del IV secolo al V¹⁵. Procedendo verso sud, verso Tor Paterno anche l'edificio terminale B mostra una serie di fasi che si estendono fino a tutto il IV secolo.

Nel complesso in età costantiniana – e più in generale nel IV secolo – si assiste a una riduzione nelle dimensioni e a una certa frammentazione delle proprietà del *vicus*. È inoltre evidente una qualità inferiore nella tecnica costruttiva, tuttavia è anche chiara una discreta vivacità nella vita del centro, che probabilmente perde gli aspetti più lussuosi e rappresentativi per acquisire una più forte connotazione produttiva¹⁶.

¹² Per un quadro aggiornato cfr. Claridge in questo stesso volume.

¹³ CLARIDGE 1985, p. 75.

¹⁴ CLARIDGE 1998, p. 136.

¹⁵ CLARIDGE 1998, p. 133.

¹⁶ CLARIDGE 2002, p. 20.

Passiamo a esaminare la situazione di *Lavinium*: da questa città provengono diverse dediche. Possiamo citarne una a Costanzo I¹⁷, una seconda a Galerio e Costanzo¹⁸ e una terza a cui manca l'onorato¹⁹, ma in cui il dedicante è lo stesso delle precedenti, *Iun(ius) Priscilianus Maximus v(ir) c(larissimus), cur(ator) Laur(entium) Lav(inatium)*. Abbiamo ancora una dedica a Costantino o Costanzo II²⁰ da parte dell'*ordo Laurentium Lavinatium* per un consistente intervento strutturale a sostegno della città, ma il documento più importante è l'architrave iscritto che testimonia il rifacimento delle terme della città da parte di Costantino e Licinio²¹. Si tratta di un interessamento diretto imperiale che non sembra frequente in quest'epoca tra le città della penisola italiana²²: se ci limitiamo agli interventi attribuibili su base epigrafica a Costantino, oltre a Lavinium abbiamo solo altre due attestazioni in Campania a Trebula Balliensis²³ e nel Sannio ad Amiternum²⁴. Aggiungendo i figli, possiamo contarne altre due a Ostia²⁵ e a Otricoli in Umbria²⁶. Le terme, come è noto, sono un indicatore di particolare rilevanza in quanto sono impianti tecnologicamente e logisticamente sofisticati, che presuppongono una certa vitalità del centro e un certo grado di floridezza ed efficienza amministrativa.

Se ci volgiamo verso la costa troviamo che alla foce del *Numicus* l'impianto produttivo di una villa privata già da tempo si era insediato negli spazi precedentemente occupati dal santuario di *Sol Indiges* (fig. 5). Tra queste strutture, le ultime evidenze messe in luce dai recenti scavi sono costituite da un nucleo di 34 monete, tra cui sono 21 esemplari in buono stato di conservazione databili tra Costantino (317-318 d.C.) e Costanzo II o Costante (347-348 d.C.)²⁷. Esse datano l'ultima fase di vita della struttura. A *Castrum Inui*, lo sbocco al mare di Ardea, l'area produttiva e di servizio del porto mostra continuità di vita fino al V secolo²⁸.

Delineato sinteticamente il quadro archeologico della fascia costiera, sarà opportuno analizzare il contributo delle fonti scritte. In particolare va esaminata una fonte dalle caratteristiche molto peculiari, il *Liber Pontificalis*. Questa raccolta di vite dei pontefici ha una struttura stratificata e una tradizione complessa. A noi

¹⁷ CIL XIV, 2075.

¹⁸ CIL XIV, 2076.

¹⁹ CIL XIV, 2074.

²⁰ *Ephemeris Epigraphica* IX, 592 = LSA 1677.

²¹ AE 1984, 151 (313 d.C. - 316 d.C.): [DD(omini) nn(ostri) Flavius Valerius Consta]ntinus Maximus et Valerius Licinianus Licinius Pii Felices Inv[i]cti semp[er Augusti] / [t]hermas long[i] temporis deformatas Laurentibus suis addito cultu restituerunt curante Camilio Aspro v(iro) c(larissimo) cul[ra]tore - - -].

²² JOUFFROY 1989, p. 165, carta 18.

²³ CIL X, 4559 *thermas constantinianas*.

²⁴ AE 1937, 119.

²⁵ CIL XIV, 135.

²⁶ CIL XI, 4095.

²⁷ JAIA, MOLINARI 2012, pp. 164, 172-173 nn. 21-41.

²⁸ DI MARIO 2012, p. 471.



Fig. 5. Foce del Numicus, santuario di *Sol Indiges* (da Jaia, Molinari 2012).

interessa particolarmente la vita di papa Silvestro, la prima basata su fonti attendibili, che ingloba un documento d'eccezione, il cosiddetto *libellus* costantiniano con la lista delle donazioni imperiali alle basiliche romane (e non solo)²⁹. Sul *Liber*, e in particolare sulle donazioni, si è a lungo esercitata la critica storica: ultimamente sono stati sollevati dubbi sulla affidabilità di queste informazioni o, forse meglio, sulla possibilità che esse possano risalire effettivamente a Costantino e non piuttosto a un momento più avanzato del IV secolo. Premesso che, in considerazione del taglio topografico e di lunga durata del tema qui affrontato, la differenza non

²⁹ DUCHESNE 1886, pp. clii-cliv, nota 84.

sarebbe drammatica, credo invece che – per lo meno nel caso del *libellus* – ci si trovi realmente di fronte a un documento proveniente dalla cancelleria di Costantino, come ho cercato di dimostrare in altra sede³⁰, fatti salvi minimi interventi redazionali di VI secolo ben circoscrivibili sulla base dell'analisi filologica.

Nel documento le basiliche sono menzionate elencando innanzitutto la supplettilite liturgica offerta dall'imperatore e quindi proseguendo con la lista dei beni che costituiscono la rendita per il mantenimento della chiesa stessa. Ci interessano qui le dotazioni di due basiliche romane e di quella ostiense.

Le donazioni attribuite alla Basilica Lateranense sono le più ricche in quanto assorbono quasi la metà delle risorse impiegate per tutte le basiliche romane³¹. Al solo finanziamento dell'illuminazione sono destinate le rendite di ben sette fondi suddivisi tra la Campania (Sessa Aurunca), il Lazio (Ardea, Anzio e il territorio lavinate) e la Sicilia (Catania), per una rendita complessiva di 4390 solidi aurei (circa kg 19,755). Qui interessa la *massa Auriana* che viene collocata *in territorio Laurentino* e che doveva avere un'estensione notevole: la sua rendita era infatti di ben 500 solidi aurei. Se utilizziamo le valutazioni della Cracco Ruggini³², possiamo ricavare la superficie della tenuta considerando la produttività di grano per un ettaro di terreno agricolo pari a 80 *modii* e il valore di un solido pari a 30 *modii*. In maniera indicativa possiamo ricostruire quindi una superficie di 180-190 ettari alla quale va aggiunto ancora la superficie necessaria per produrre il sostentamento del personale, il terreno incolto e altri spazi destinati alla gestione della tenuta. Si può quindi stimare un ordine di grandezza che si aggira sui due chilometri quadrati in totale, una proprietà assai significativa.

Alla basilica di S. Croce in Gerusalemme invece, oltre ai terreni nel suburbio immediatamente circostante, venne donata una serie di tenute di dimensioni più ridotte distribuite sulla via Labicana, nel territorio lavinate, in Etruria meridionale – che comprendeva allora anche il territorio falisco – e infine in Umbria (Nepi, Falerii Novi e Todi) per una rendita complessiva di 1081 solidi aurei (circa kg 4,864)³³. In

³⁰ LIVERANI 2017, LIVERANI 2019.

³¹ *Lib. Pont.*, 34.12:

Quibus constituit in servitio luminum:

massa Gargiliana, territorio Suessano, praest. sol. CCCC

massa Bauronica, territorio Suessano, praest. sol. CCCLX;

massa Auriana, territorio Laurentino, praest. sol. D;

massa Urbana, territorio Antiano, praest. sol. CCXL;

massa Sentiliana, territorio Ardeatino, praest. sol. CCXL;

massa Castis, territorio Catenense, praest. sol. mille;

massa Trapeas, territorio Catinense, praest. sol. MDCL.

³² CRACCO RUGGINI 1961, pp. 416 e 518; PIETRI 1976, p. 80.

³³ *Lib. Pont.* 34.22:

Et omnia agrorum iuxta ipsum palatium;

item possessio Sponsas, via Lavicana, praest. sol. CCLXIII;

questo caso la tenuta che ci interessa è la *possessio Patras*, che si trovava *sub civitate Laurentum* ed era di dimensioni relativamente modeste. La rendita infatti è di 120 solidi, circa un quarto di quella della *massa Auriana*, corrispondente dunque a circa mezzo chilometro quadrato di estensione.

Non è facile precisare in maniera soddisfacente la collocazione sul terreno delle due tenute. Per la *possessio Patras* collocata *sub civitate Laurentum*, Duchesne³⁴ proponeva l'identificazione con la città di *Lavinium*; ancora prima Nibby³⁵ aveva collegato il nome della *possessio Patras* a quello medioevale di Patrica – corrispondente al moderno borgo di Pratica di Mare – attestato a partire dall'XI secolo³⁶. Tuttavia, per coerenza con il significato di *Laurentum* negli itinerari tardoantichi e medievali – l'Itinerario Antonino, la *Tabula Peutingeriana*, l'Anonimo Ravennate e la Geografia di Guidone³⁷ – si deve concludere invece con il Castagnoli che *Laurentum* si riferisca al *Vicus Augustanus Laurentium*³⁸. Va dunque accolta piuttosto la proposta di Tomassetti³⁹ di collegare *Patras* al toponimo di Tor Paterno.

Più vaga è la definizione della *massa Auriana in territorio Laurentino*, tuttavia tale territorio può intendersi come dipendente dal *vicus* stesso e quindi potrebbe collocarsi in prossimità della costa⁴⁰.

La terza basilica di cui parla il *libellus* è quella dei Ss. Pietro, Paolo e Giovanni a Ostia⁴¹: le vengono assegnate diverse proprietà tra Ostia e Ardea, tra cui quelle poste nell'Isola Sacra, ma le più significative sono le proprietà costiere: da Ostia fino al *Digitum Solis*. Come ha riconosciuto già la De Francesco⁴² si tratta di una

sub civitate Laurentum, possessio Patras, praest. sol. CXX;
sub civitate Nepesina, possessio Anglesis, praest. sol. CL;
sub civitate suprascripta, possessio Terega, quae praest. sol. CLX;
sub civitate Falisca, possessio Nymphas, praest. sol. CXV;
item sub civitate Falisca, possessio Herculi, quod donavit Augusto
et Augustus obtulit ecclesiae Hierusalem, praest. sol. CXL;
sub civitate Tuder, possessio Angulas, praest. sol. CLIII.

³⁴ DUCHESNE 1886, p. 196 nota 78; ripreso da DE FRANCESCO 2004, p. 53.

³⁵ NIBBY 1837, II, p. 232, seguito ancora da DE FRANCESCO 2004, p. 53.

³⁶ CASTAGNOLI 1972, p. 41.

³⁷ CASTAGNOLI 1972, p. 56 nn. 8-13.

³⁸ CASTAGNOLI 1972, p. 41, 85-90.

³⁹ TOMASSETTI 1895, p. 155.

⁴⁰ DE FRANCESCO 2004, pp. 41-42.

⁴¹ *Lib. Pont.* 34.28:

Insulam quae dicitur Assis, quod est inter Portum et Hostia,
possessiones omnes maritimas usque ad Digitum Solis, praest. sol. DCLV;
possessio Grecorum, in territorio Ardeatino, praest. sol. LXXX;
possessio Quirinis, territorio Hostense, praest. sol. CCCXI;
possessio Balneolum, territorio Hostense, praest. sol. XLII;
possessio Nymfulas, praest. sol. XXX.

⁴² DE FRANCESCO 2004, pp. 61-62, cfr. però già l'intuizione parziale di BECATTI 1954, p. 127, più recentemente MAIURO 2012, p. 269.

eco del *Locus Solis Indigetis* il santuario arcaico e repubblicano alla foce del *Numicus* sulla costa di Lavinium, già ricordato poco fa, che in età imperiale era stato soppiantato da impianti produttivi forse relativi a una villa⁴³, le cui ultime attestazioni sono della prima metà del IV secolo. Si deve trattare di un gruppo di proprietà alquanto frammentate poiché più a nord di questo punto, ma sempre non lontano dalla costa, dobbiamo collocare già la tenuta di *Patras* e forse la *massa Auriana* sopra discusse. La superficie complessiva era comunque ragguardevole: i codici della prima classe del *Liber Pontificalis* riportano 655 solidi di rendita – dunque una superficie superiore ai due chilometri quadrati (245-250 ha) – se invece prendiamo per buona la cifra tramandata dai codici della II e III classe si tratterebbe di 300 solidi, ma questa sembra una *lectio facilior* e dunque meno probabile.

Per completezza vanno infine discusse ancora un paio di indicazioni. La prima è relativa a papa Gelasio (492-496), il quale, sempre secondo il *Liber Pontificalis*, dedicò la basilica di S. Eufemia a Tivoli, quella dei Santi Nicandro, Eleuterio e Andrea sulla via Labicana e infine *fecit basilicam Sanctae Mariae in via Laurentina in fundum Crispinis*⁴⁴. Nei codici di II e III classe del *Liber* si aggiunge una precisazione topografica: *miliario ab urbe vicesimo*. Il Duchesne espungeva tale notizia⁴⁵, perché la via Laurentina raggiungeva Lavinium al XVIII o XIX miglio⁴⁶. Non c'è però un motivo cogente per escludere che essa continuasse con lo stesso nome oltre la città, anche se la basilica non può essere identificata, come era stato proposto in un primo momento, con la cappella di S. Maria delle Vigne⁴⁷. Semmai andrebbe considerata la possibilità alternativa avanzata dal Tomassetti⁴⁸, che pensava alla via Labicana: a sostegno di tale ipotesi si potrebbe portare un documento di papa Gregorio II (715-731), che colloca il *fundus Crispinis et Amonetis* al XIII miglio della via Labicana⁴⁹. Nemmeno questa ipotesi è tuttavia priva di difficoltà: se è possibile infatti pensare che il *Liber Pontificalis* abbia confuso la via Laurentina con la via Labicana (citata un momento prima) a causa della tenuta imperiale del *fundus Laurentum*, quasi omonimo che si trovava appunto sulla via Labicana, non si spiegherebbe il fatto che quest'ultimo era al III miglio⁵⁰, dunque dieci miglia prima di quello ricordato da Gregorio II.

L'ultima fonte da discutere è la *passio Hedisti, Prisci et sociorum*, risalente al V o VI secolo e ambientata presso la *Laurentum civitas*⁵¹. Qui S. Hedistus, una guar-

⁴³ JAIA, MOLINARI 2012, p. 374.

⁴⁴ *Lib. Pont.* 51.5; FIOCCHI NICOLAI 1999, p. 457. Sulla basilica della via Labicana FIOCCHI NICOLAI 2006.

⁴⁵ DUCHESNE 1886, p. 257 n. 13; *contra* PATITUCCI 1969; CASTAGNOLI 1972, p. 41.

⁴⁶ CASTAGNOLI 1972, p. 83.

⁴⁷ PATITUCCI 1969, UNGARO 1979.

⁴⁸ TOMASSETTI 1895, p. 154 nota 1; DE FRANCESCO 2004, p. 45.

⁴⁹ KEHR 1907, p. 6 n. 7: *Gregorius II locat Georgio presb. fundum Crispinis et Amonetis, via Lavicana mil. plus minus XIII, ex corpore massae Fistis patr. Lavican.*

⁵⁰ GUYON 2005.

⁵¹ *Acta Sanctorum Suppl.* Parisi et Romae 1875, *auctarium ad diem XII Octobris*, 112-113.

dia del corpo di Nerone, avrebbe sovrinteso alla costruzione di un impianto termale, ma dopo che il suo servo ebbe rivelato all'imperatore la fede cristiana del padrone, sarebbe stato sepolto vivo nell'arenario in cui si celebrava la messa assieme al presbitero Prisco e ad altri fedeli. Anche in questo caso, per uniformità con le fonti itinerarie già ricordate, possiamo riconoscere in *Laurentum* il *vicus Augustanus*⁵² e si potrebbe sospettare che la notizia della costruzione dell'impianto termale su iniziativa imperiale possa conservare memoria della connotazione imperiale del *vicus* e soprattutto delle terme presenti nella zona, in quanto sembra che questo fosse un tratto distintivo del centro.

Come si vede l'evidenza archeologica e quella delle fonti è concorde per identificare, dopo la fioritura severiana, un momento importante nella storia delle proprietà costiere in età costantiniana. È stato già da molti rilevato il fatto che questo sostanzioso patrimonio terriero dovette costituire il nucleo fondamentale sulla cui base vennero fondate le *domuscultae*⁵³, le aziende agricole pontificie che costituiscono la risposta del vescovo di Roma ai problemi dell'approvvigionamento della città nell'VIII secolo, quando ormai si era perso il controllo di proprietà più lontane da Roma e *in primis* di quelle siciliane, che producevano grano per la città. Papa Zaccaria (741-752), infatti, istituì tra le altre la *domusculta* di *Laurentum*, che doveva avere il suo nucleo centrale nell'area del *Vicus Augustanus* e di Tor Paterno⁵⁴.

Minore attenzione, invece, mi pare sia stata dedicata a comprendere che cosa abbia significato questo passaggio di proprietà dal fisco imperiale all'amministrazione episcopale. Sotto Costantino, infatti, assistiamo a una redistribuzione assai significativa di proprietà fondiarie⁵⁵: alcune di esse erano da molto tempo nelle disponibilità dell'imperatore – si pensi alle ville nei dintorni di Roma o ai *Castra Albana* ormai deserti – altre si erano aggiunte per confische, per doni, o per *vindicatio* di beni vacanti o caduchi⁵⁶. Per quel che riguarda le proprietà nei dintorni di Roma, molte di esse avevano perso da tempo il loro significato originario, tanto più che ormai l'imperatore aveva fondato una nuova capitale a Costantinopoli e frequentava poco la vecchia: se prescindiamo dalla conquista nel 312, visiterà Roma solo due volte, per un totale di pochi mesi di permanenza, nel 315 e nel 326 per festeggiare rispettivamente i suoi *decennalia* e i *vicennalia*. Alla luce di questa nuova situazione geopolitica e valutando tali proprietà in un'ottica generale, Costantino le avrà considerate come di interesse secondario. Proprietà così polverizzate e diffuse, inoltre, costituivano certamente un carico amministrativo e gestionale non indifferente. La scelta più razionale era quindi quella di semplificare l'amministrazione

⁵² CASTAGNOLI 1972, pp. 41-42,

⁵³ MARAZZI 1998; DE FRANCESCO 2004, pp. 244-284.

⁵⁴ *Lib. Pont.* 93.19: *Hic domum cultam Laurentum noviter ordinavit, adiciens ei et massam Fontianam, qui cognominatur Paunaria*; DE FRANCESCO 2004, pp. 247-251.

⁵⁵ LENSKI 2016, pp. 167-178

⁵⁶ MAIURO 2007, pp. 243-252.

fornendo invece sostegno alle realtà nuove che voleva rafforzare, dunque in questo caso principalmente la chiesa di Roma.

Le tenute dovettero essere trasferite alla proprietà ecclesiastica con tutta la loro organizzazione gestionale e amministrativa, cosicché potevano costituire fin dall'inizio una fonte immediata di rendita per le nuove basiliche, forse sul modello di quanto avveniva già in passato nel caso in cui veniva fondato un tempio pubblico, come aveva argomentato convincentemente Voelkl⁵⁷, che considera le carte di fondazione raccolte nel *libellus* come l'equivalente cristiano delle *leges templorum*. Questo passaggio dal fisco imperiale all'amministrazione episcopale potrebbe contribuire a spiegare i fenomeni di frammentazione degli edifici e dei lotti riconosciuta al *Vicus Augustanus*, nonché la qualità inferiore nella tecnica costruttiva. Possiamo ritenere, infatti, che l'amministrazione imperiale garantisse comunque una struttura amministrativa solida e – in caso di necessità – finanziamenti specifici per ristrutturazioni anche di un certo impegno. Con la gestione ecclesiastica, l'amministrazione avrà avuto probabilmente finalità almeno parzialmente differenti, concentrate com'erano sul mantenimento delle basiliche a cui erano state assegnate le tenute. Questo non vuol dire che venissero male amministrate – l'amministrazione ecclesiastica ha buona fama nelle fonti dell'epoca – ma solo che alcuni mutamenti non necessariamente sono dovuti unicamente a condizionamenti di carattere economico. Potremmo ritenere infatti che, finché dipendevano dal fisco, tali proprietà dovessero mantenere spazi anche modesti per ospitalità e rappresentanza. L'amministrazione della diocesi romana, invece, e ancor più quella della diocesi ostiense, avevano esigenze assai minori di questo tipo e di conseguenza anche l'amministrazione avrà subito un assestamento, concentrandosi esclusivamente sulla produzione a sostegno delle basiliche.

Per i periodi successivi dobbiamo ritenere che le tenute abbiano seguito le stesse linee evolutive delle altre proprietà dell'epoca, tuttavia da un punto di vista archeologico il quadro è ancora troppo povero e sfocato per seguirne la storia nei dettagli: con il V secolo, infatti, l'evidenza archeologica si rarefa e possiamo solo dedurre una continuità sostanziale nella proprietà ecclesiastica. Ci sfuggono infatti i processi di accorpamento e ristrutturazione, ma il risultato nel lungo periodo fu la decisione dei papi Zaccaria e Adriano di destinare queste risorse al rifornimento della città di Roma con il sistema delle *domuscultae*, un progetto ambizioso ma essenziale per assicurare la sussistenza della città.

⁵⁷ VOELKL 1964, p. 27.

Abbreviazioni:

AE Année Epigraphique

BIBLIOGRAFIA

- BECATTI 1954 = BECATTI Giovanni, *Scavi di Ostia 2, I Mitrei*, Roma 1954.
- BIGNAMINI 1994 = BIGNAMINI Ilaria, «The 'Campo Iemini Venus' Rediscovered», *Burlington Magazine* 136, n. 1097, 1994, pp. 548-552.
- BIGNAMINI, HORNSBY 2010 = BIGNAMINI Ilaria, CLARE HORNSBY, *Digging and Dealing in Eighteenth-Century Rome I*, New Haven – London 2010.
- BRANDIZZI VITTOCCI 1998 = BRANDIZZI VITTOCCI Paola, «Considerazioni sulla Via Severiana e sulla Tabula Peutingeriana», *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité* 110.2, 1998, pp. 929-993.
- CASTAGNOLI 1972 = CASTAGNOLI Ferdinando, *Lavinium I*, Roma 1972.
- CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*
- CLARIDGE 1985 = CLARIDGE Amanda, «Il vicus di epoca imperiale nella tenuta presidenziale di Castelporziano: indagini archeologiche 1984», in *Castelporziano I. campagna di scavo e restauro 1984*, Roma 1985, pp. 71-78.
- CLARIDGE 1998 = CLARIDGE Amanda, «Il vicus di epoca imperiale. Campagne e ricerche 1987-1991», in LAURO 1998, pp. 115-136.
- CLARIDGE 2002 = CLARIDGE Amanda, *Report on excavations at the imperial vicus 1995-1998*, (2002) <https://intranet.royalholloway.ac.uk/classics/research/laurentine-shore-project/documents/pdf/cpiv-interim-excavation-report-x-sa.pdf>
- CRACCO RUGGINI 1961 = CRACCO RUGGINI Lellia, *Economia e società nell'Italia Annonaria*, Milano 1961.
- DE FRANCESCO 2004 = DE FRANCESCO Daniela, *La proprietà fondiaria nel Lazio. Secoli IV-VIII. Storia e topografia*, Roma 2004.
- DI MARIO 2007 = DI MARIO Francesco, *Ardea, la terra dei Rutuli, tra mito e archeologia: alle radici della romanità. Nuovi dati dai recenti scavi archeologici*, Roma 2007.
- DI MARIO 2012 = DI MARIO Francesco, «Ardea. Il santuario di Fosso dell'Incastro», in ELISA MARCONI (a cura di), *Sacra Nominis Latini. I santuari del Lazio arcaico e repubblicano* (Atti del convegno internazionale – Roma 19- 21 febbraio 2009), *Ostraka* – Vol. speciale 2012, pp. 467-478.
- DUCHESNE 1886 = DUCHESNE Louis, *Le Liber Pontificalis. Texte, introduction et commentaire*, I, Rome 1886.
- FENELLI 2003 = FENELLI Maria, «Scavi e ricerche topografiche nella fascia costiera tra Lavinium e Anzio», in *Lazio & Sabina* 1, Roma 2003, pp. 189-196.
- FIOCCHI NICOLAI 1999 = FIOCCHI NICOLAI Vincenzo, «Alle origini della parrocchia rurale nel Lazio (IV.VI sec.)», in PERGOLA Philippe (a cura di), *Alle origini della parrocchia rurale (IV.VIII sec.)*, Atti della giornata tematica dei seminari di Archeologia Cristiana 19 marzo 1998, Città del Vaticano 1999, pp. 445-485.
- FIOCCHI NICOLAI 2006 = FIOCCHI NICOLAI Vincenzo, «Ss. Nicandri, Eleutherii et Andreae basilica», in *Lexicon Topographicum Urbis Romae. Suburbium IV*, Roma 2006, pp. 93-94.
- GUYON 2005 = GUYON Jean, «Fundus Laurentum», in *Lexicon Topographicum Urbis Romae. Suburbium III*, Roma 2005, pp. 227-228.
- JAIA, MOLINARI 2012 = JAIA Alessandro Maria – MOLINARI Maria Cristina, «Il Santuario di Sol Indiges e il sistema di controllo della costa laziale nel III sec. a.C.», in *Lazio e Sabina* 8, Roma 2012, pp. 163-174.
- JOUFFROY 1986 = JOUFFROY Hélène, *La construction publique in Italie et dans l'Afrique romaine*, Strasbourg 1986.

- KEHR 1907 = KEHR Paul Fridolin, *Italia pontificia* II, Berolini 1907.
- LAURO 1998 = LAURO Maria Giuseppina (a cura di), *Castel Porziano III. Campagne di scavo e restauro 1987-1991*, Roma 1998.
- LAURO, CLARIDGE 1998 = LAURO Maria Giuseppina, Amanda CLARIDGE, «*Litus Laurentinum*: carta archeologica della zona litoranea di Castel Porziano», in LAURO 1998, pp. 39-61.
- LENSKI 2016 = LENSKI Noel, *Constantine and the Cities. Imperial Authority and Civic Politics*, Philadelphia 2016.
- LIVERANI 2015 = LIVERANI Paolo, *La costa laziale. Lagune, scali, santuari: un confronto, Materiali per Populonia* 11, Pisa 2015, pp. 309-324.
- LIVERANI 2017 = LIVERANI Paolo, *Costantino il Vincitore: a proposito di una recente pubblicazione, Rivista di Archeologia Cristiana* 93, 2017, 315-343.
- LIVERANI 2019 = LIVERANI Paolo, «*Osservazioni sul libellus delle donazioni costantiniane nel Liber Pontificalis*», *Athenaeum* 107.1, 2019, pp. 169-217.
- LSA = *Last Statues of Antiquity* <http://laststatues.classics.ox.ac.uk/>
- MAIURO 2007 = MAIURO Marco, «Archivi, amministrazione del patrimonio e proprietà imperiali nel *Liber Pontificalis*. La redazione del libellus imperiale copiato nella *vita Sylvestri*», in PUPILLO Daniela (a cura di), *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*. Atti del Convegno, Ferrara – Voghiera, 3-4 giugno 2005, Firenze 2007, pp. 235-258.
- MAIURO 2012 = MAIURO Marco, *Res Caesaris. Ricerche sulla proprietà imperiale nel Principato*, Bari 2012.
- MARAZZI 1998 = MARAZZI Federico, *Proprietà pontificie lungo il litorale tirrenico laziale (secoli VIII-X)*, in LAURO 1998, pp. 33-37.
- NEUDECKER 1988 = NEUDECKER Richard, *Die Skulpturenausstattung römischer Villen in Italien*, Mainz a.R. 1988.
- NIBBY 1837 = NIBBY Antonio, *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta de' dintorni di Roma*, Roma 1837.
- NONNIS 1995-96 = NONNIS David, «Un patrono dei dendrofori di Lavinium. Onori e munificenza in un dossier epigrafico di età severiana», *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia* 68, 1995-96, pp. 235-262.
- PATITUCCI 1969 = PATITUCCI Stella, «La 'Basilica Sanctae Mariae in via Laurentina'», *Rivista di Archeologia Cristiana* 45, 1969, pp. 175-189.
- PIETRI 1976 = PIETRI Charles, *Roma Christiana*, Roma 1976.
- RAMIERI 1995 = RAMIERI Anna Maria, «La Villa di Plinio a Castel Fusano», in *Archeologia laziale* XII.2, Roma 1995, pp. 407-416.
- SALZA PRINA RICOTTI 1985 = SALZA PRINA RICOTTI Eugenia, «La Villa Magna a Grotte di Piastra, 1ª Campagna di scavo e di restauro 1984», in *Castelporziano* I, Roma 1985, pp. 53-66.
- SALZA PRINA RICOTTI 1987 = E. SALZA PRINA RICOTTI, «La Villa Magna a Grotte di Piastra. Campagna di scavo e di restauro 1985-1986», in *Castelporziano* II, Roma 1987, pp. 45-66.
- TOMASSETTI 1895 = TOMASSETTI Giuseppe, «Scoperte suburbane», *Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma* 1895, pp. 132-164.
- TORELLI, MARRONI 2018 = TORELLI Mario, MARRONI Elisa, *Castrum Inui. Il santuario di Inuus alla foce del Fosso dell'Incastro, Monumenti Antichi dei Lincei* 76, 2018.
- UNGARO 1979 = UNGARO Lucrezia, «Saggi di scavo a Lavinium», *Archeologia Laziale* II, Roma 1979, pp. 252-253.
- VOELKL 1964 = VOELKL Ludwig, *Die Kirchenstiftungen des Kaisers Konstantin im Lichte des römischen Sakralrechts*, Arbeitsgemeinschaft für Forschung des Landes Nordrhein-Westfalen, Geisteswissenschaften, Heft 117, Köln – Opladen 1964.